



Il matematico della relatività dimenticato dalla storia

C'è l'apporto fondamentale di **un matematico italiano** dietro la formulazione della teoria scientifica più importante del Novecento, **la relatività generale di Einstein**; ma a differenza del fisico tedesco, divoto per tutti il simbolo stesso della scienza, **Gregorio Ricci Curbastro** è rimasto nell'ombra. Alle 16 di ieri **Fabio Toscano**, fisico e divulgatore, ha tratteggiato i contorni di questa vicenda poco nota nella conferenza ***Il genio e il gentiluomo***, titolo di un suo libro edito da Sironi nel 2004.

Apri il dibattito al **Minor Consiglio** di Palazzo Ducale il giornalista scientifico **Pietro Greco**, già protagonista in mattinata della conferenza ***Einstein, lo scienziato e il personaggio a Palazzo Rosso***. Greco ricostruisce la vita e il lavoro di Einstein, fin dai primissimi anni "**un ottimo studente**, al contrario di quanto sostengono molti luoghi comuni. Bravissimo in matematica, forse un po' allergico alla rigidità degli insegnanti". Un aneddoto racconta che un professore, infastidito da questa sua insofferenza, si lasciò sfuggire un monito davvero profetico: "con il carattere che hai **non andrai da nessuna parte!**"

Spinto dal sogno di una teoria che inserisse nel nuovo quadro della relatività ristretta la totalità dei fenomeni gravitazionali, Einstein tentò di formulare **una teoria della relatività generale**. Il compito, però, risultò troppo difficile: "Qui Einstein si bloccò e fu preso dallo sconforto", racconta Toscano. È in questo momento, nel **1912**, che "entra in scena Ricci Curbastro".

Il matematico italiano era all'epoca un docente dell'Università di Padova già piuttosto anziano, sconosciuto al pubblico e sottovalutato dalla comunità accademica; aveva inventato il **calcolo differenziale assoluto**, un lavoro considerato troppo difficile e senza applicazioni finché non ne ebbe notizia Einstein. "Lo scienziato tedesco, che fino ad allora si era interessato poco alla matematica più avanzata, si trovò alle prese con un calcolo difficilissimo che i fisici suoi colleghi non osavano neanche avvicinare": solo gli strumenti matematici di Ricci Curbastro gli permisero di chiudere il cerchio della relatività generale.

"Dopo tanti anni, la teoria della relatività gode di buonissima salute ed Einstein è diventato **l'icona del genio** – constata Toscano – mentre Ricci Curbastro era **riservato e taciturno**, con un senso del pudore che lo ha tenuto sempre lontano dai riflettori". Passando per l'Italia, Einstein andò a trovare il matematico per ringraziarlo: due anni dopo la verifica sperimentale della teoria della relatività generale ebbe luogo il **27 ottobre 1921** l'unico incontro tra questi due scienziati che, unendo il proprio lavoro, hanno rivoluzionato il panorama scientifico contemporaneo.

Genova, 2 novembre 2005